



Università degli Studi di Firenze

Facoltà di Giurisprudenza

COMITATO D'INDIRIZZO
VERBALE DELLA RIUNIONE 22 FEBBRAIO 2011

Sono presenti la Dott.ssa Lucia Bartoli, Direttore delle Risorse Umane del Comune di Firenze, il Dott. Avv. Sergio Paparo, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Firenze, il Dott. Avv. Francesco Barbolla per la Camera di Commercio di Firenze, il Dott. Giacomo Rocchi per il Tribunale di Firenze, il Dott. Filippo Russo per Consiglio Notarile di Firenze Distretti Riuniti di Firenze-Pistoia-Prato, il prof. Giuseppe Vettori, Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza e il prof. Paolo Cappellini, Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze.

La dott.ssa Anna Chiti Batelli, Vice Prefetto Aggiunto, il Dott. Marco Masi, Dirigente Coordinatore di area giunta regionale (area di coordinamento Ricerca) e il prof. Lorenzo Stanghellini, Presidente del Corso di laurea in Scienze dei servizi giuridici, sono assenti giustificati.

Il Preside dà il benvenuto al Comitato, ed in particolare ai nuovi componenti dott.ssa Lucia Bartoli, dott. Giacomo Rocchi e dott. Filippo Russo; rinnova, anche a nome della Facoltà, il ringraziamento agli intervenuti per la loro disponibilità, nonostante che motivi di urgenza legati ad adempimenti connessi al punto principale all'ordine del giorno, ovvero il punto 2 (Revisione dell'offerta formativa della Facoltà alla luce del DM 17/2010), abbiano resa necessaria la convocazione con un preavviso ravvicinato; e comunica altresì che anche chi non è potuto intervenire, avendo tra l'altro manifestato esplicitamente interesse in tal senso, sarà comunque tenuto aggiornato degli esiti dell'incontro. In questa prospettiva, e non solo in relazione agli specifici sviluppi dell'iter oggi in oggetto, manifesta anche l'intenzione di rendere la periodicità delle convocazioni del Comitato più frequente rispetto a quelle necessariamente previste. E' infatti evidente che i pareri che in questa sede si esprimono, appunto al di là di quelli formalmente richiesti, quale l'attuale, possono diventare un utilissimo punto di riferimento nell'ottica del progressivo approfondimento del rapporto tra prospettiva formativa universitaria ed esigenze emergenti nell'ambito del mondo del lavoro: rapporto che anche recentemente, e in relazione ad una utilizzazione che, seppur differenziata, riguarda entrambi i corsi di laurea (triennale e magistrale), si è concretamente e positivamente sviluppato nell'offerta formativa (con il concorso del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, del Consiglio Notarile, della Camera di Commercio, dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, e della Regione in connessione con il Cesvot) in relazione a nuove figure professionali quali il collaboratore di studio legale e l'esperto in progettazione sociale. Per tacere del rapporto di collaborazione, che coinvolge un po' tutte le Istituzioni presenti nel Comitato, per quanto riguarda l'offerta post-laurea (e in particolare i corsi di perfezionamento).

Il Preside passa poi al punto due dell'ordine del giorno, e quindi ad illustrare i contenuti del DM 17/2010 relativo ai requisiti necessari per i corsi di studio, anche nella sua articolazione con la riforma della legge 30 dicembre 2010, n. 240, entrata in vigore il 29 gennaio corrente, seppur in molti aspetti legata all'emanazione di successivi decreti; nella fase introduttiva segnala anche le difficoltà attuative legate ad alcuni passaggi interpretativi di non poco conto, tutti, per così dire,

ancora in progress: in particolare facendo riferimento al problema, verosimilmente con decorrenza a. a. 2012-2013, dell'attribuzione dei CFU ai settori, invece che agli ambiti, per le materie affini ed integrative che, se mantenuto, rischierebbe di depauperare radicalmente la già non ampia facoltà di scelta dello studente in ordine alle 4 materie opzionali previste in ordinamento (per complessivi 24 CFU).

Ci si concentra immediatamente dopo sulle modifiche da introdurre per l'a.a. 2011-2012, laddove in primo luogo viene evidenziato come non vi sia, allo stato, la necessità di modifiche di ordinamento. Ve ne sono invece ai regolamenti e alla strutturazione dell'offerta formativa, sia per il corso LMG/01 sia per quello di SSG.

In primo luogo è infatti prevista l'impossibilità di predisporre *curricula* per quanto riguarda la LM in Giurisprudenza a ciclo unico. Questo causa forti problemi per la laurea italo-francese e italo-spagnola. Ai sensi del DM 17 questi percorsi portano al rilascio del doppio titolo o di un titolo congiunto con Atenei stranieri e dovranno diventare corsi autonomi con propri requisiti minimi. A tal fine si richiede corrispondente modifica del regolamento, che comporterà la predisposizione di un corso di laurea omologo interateneo con Parigi-Sorbonne. In sostanza l'offerta di un autonomo corso di laurea magistrale italo-francese a doppio titolo (è una novità del DM 17, e di successive note, anche a seguito di reiterati interventi esplicativi di diversi Atenei, non ultimo il nostro, l'esplicito riconoscimento del doppio titolo, ben più efficace dal punto di vista professionale, almeno per quanto riguarda le professioni legali, accanto a quello denominato congiunto), sostanzialmente parallelo alla magistrale italiana, ma gestito secondo le regole previste per i corsi interateneo. Lo stesso varrà per il percorso speciale italo-spagnolo con l'Autonoma di Madrid, che tuttavia anche per l'a.a. 2011-2012 non verrà effettivamente offerto, in quanto sono congiuntamente allo studio le ultime modifiche relative alla recente riforma spagnola degli ordinamenti.

Il DM prevede altresì criteri stringenti in relazione al numero di docenti necessari ad attivare ciascun corso. Per le suddette lauree si potrà ricorrere tuttavia anche ai docenti stranieri, appunto come previsto per i corsi interateneo (nella misura da 0,5 o 1).

Requisiti necessari per la docenza di ruolo. La normativa limita fortemente il ricorso a docenti a riposo nell'organizzazione dei corsi di Laurea (utilizzabilità per la Magistrale fino a tre che non abbiano superato il 72esimo anno di età; fino a due per SSG). Inoltre si prevede che qualora essi ricevano incarichi di insegnamento, questi siano retribuiti secondo parametri attualmente ancora da definire.

Si segnalano anche le ulteriori modifiche che vengono apportate ai regolamenti o interventi comunque necessari in ordine all'applicazione del DM 17; in particolare, per questi ultimi, il fatto che il DM 17/2010, al fine di limitare la parcellizzazione delle attività didattiche, stabilisce che alle Attività di base, caratterizzanti debbano corrispondere non meno di 6 CFU, o comunque non meno di 5, previa delibera del Senato accademico a livello di Ateneo (e facendo anche qui salvi i corsi di studi che prevedono il rilascio del doppio titolo o del titolo congiunto con Atenei stranieri). Tuttavia "per quanto riguarda gli insegnamenti e le altre attività formative affini e integrative è possibile prevedere un numero di crediti inferiore a 6, ovvero a 5, previa delibera motivata dei Consigli di facoltà".

Per quanto concerne la LMG/01 sono presenti infatti insegnamenti da 3 CFU (ADI) collegati come didattica integrativa a Diritto amministrativo I e Diritto Costituzionale speciale. Per quanto riguarda il Corso di Scienze dei Servizi giuridici, curriculum Giurista del Terzo Settore, la questione si presenta in relazione al modulo da 3 CFU dell'esame "Stato sociale e diritti", che è così composto IUS/08 (6 CFU), IUS/01 (3 CFU) e IUS/20 (6 CFU) (15 CFU).

Il tema era stato affrontato anche in sede di Commissione Offerta Formativa, laddove tutti, e in particolare le rappresentanze studentesche, avevano sottolineato l'importanza per l'apprendimento di tali forme di didattica così come configurate dalla Facoltà. In Facoltà è stata pertanto adottata tale delibera motivata, come i componenti il Collegio verificano anche in base ai documenti distribuiti o loro sottoposti in sintesi.

Per quanto concerne le prime, si rendono necessarie alcune modifiche del regolamento del corso di

studi SSG.

Anzitutto, laddove tra le materie di base e caratterizzanti era offerto “Sistemi processuali e tutela dei diritti” come corso integrato (6+3, su due settori distinti): ma già a partire dall’offerta formativa 2011-2012, anche ai moduli coordinati per le attività di base e caratterizzante devono corrispondere non meno di 6 CFU. Quindi si proporrà di offrire tale insegnamento a 9 CFU attribuendogli il settore disciplinare IUS/15 Diritto processuale civile.

La seconda riguarda due curricula (Giurista di amministrazioni pubbliche e Giurista del terzo settore), ma è motivata dalla stessa necessità. Fin dall’anno accademico prossimo infatti non è più possibile, per ora per quanto riguarda le attività affini e integrative, offrire insegnamenti in alternativa fra settori disciplinari diversi: era il caso, per il primo percorso, di Diritto pubblico dell’economia messo in alternativa con Diritto urbanistico a 6 CFU; per il secondo percorso, invece, l’alternativa era tra diritto dell’esecuzione penale e Diritto e religioni, sempre per 6 CFU. Si proporrà quindi la modifica, nel primo caso mantenendo il solo Diritto dell’economia, nel secondo il solo Diritto dell’esecuzione penale.

Da ultimo, in relazione a disguidi intercorsi nel recente passato in relazione all’iter procedurale per sostenere esami fuori Facoltà, ed in particolare fuori ateneo, ed anche alla non chiarissima equipollenza e valutabilità in sede di riconoscimento di modalità dell’attività formativa che, in quest’ultimo caso, prevedano istituzionalmente una diversa strutturazione del peso del rapporto tra ore frontali, ore studio, CFU e prova d’esame, viene segnalata la seguente proposta di modifica di entrambi i regolamenti : “Qualora si tratti di corsi impartiti a qualunque titolo presso altri Atenei, questi potranno essere sostenuti previa autorizzazione espressa del Presidente del Corso di Laurea”.

Si apre la discussione, nella quale tutti i presenti prendono positivamente atto, ciascuno per quanto di competenza, del lavoro svolto e da svolgere, e dei chiarimenti offerti, anche in merito alle prospettive imminenti; il Comitato, quindi, sulla base di quanto rilevato, pur sottolineando le indubbie asperità del percorso normativo, ed anche alcune non indifferenti difficoltà sia interpretative, sia nell’articolazione dei vari tasselli del medesimo, procede ad esprimere parere favorevole alle modifiche proposte.

La seduta si conclude alle ore 17.30.

Il Preside
Prof. Paolo Cappellini